

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 semestre 4.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutte convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edificolo, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

QUESTO POPOLO BUONO E TRANQUILLO...

Noi abbiamo avuto un po' tutti il torto di continuare a dire che la popolazione friulana è buona e tranquilla talchè intorno a ciò s'è venuta formando una leggenda, ed in altre provincie d'Italia molti, che male ci conoscono, sono oramai convinti che noi siamo tre volte buoni, instancabilmente buoni.

Per esempio il clerico-moderamento veneziano s'è avvezzato a considerare la nostra provincia, come un terreno di facile conquista ed a cullarsi nella dolce illusione che deva bastare qualche articolezza di Macola, o dei suoi luogotenenti, inforata di lazziscripti e triviali, per debellare, anzi per distruggere qui i partiti avanzati. "Si tratta", essi pensano, "dell'infatuamento momentaneo per qualche nome, per qualche persona; perciò, quando avremo screditato con denigrizioni, con malignità quei nomi e quelle persone, i partiti popolari saranno bell'e spacciati".

Invece nella tattica errata, che nel combattere adottarono fin da principio i nostri avversari, limitandosi quasi del tutto ad una lotta di personalità, sta la circostanza che meglio aiutò la nostra vittoria: lenta, ma sicura e stabile la nostra preponderanza sopra basi incrollabili. Infatti per necessità di difesa, i partiti popolari si delinearono sempre meglio e si affermarono su principii anziché su persone ed i principii sono appunto il più razionale e più sicuro fondamento dei partiti.

Un'altra circostanza favorevole allo sviluppo dei partiti popolari consiste nel carattere della nostra popolazione, la quale avrà, finchè si vuole, quella ruvidezza e quella scarsa disinvoltura che possono riuscire spiacevoli ai forestieri, ma ha per compensazione una rettitudine, un buon senso, una perspicacia che sono qualità veramente preziose. In ogni modo essa non è punto credenziosa, come si pretende!

Altre volte s'insediavano fra noi degli avventurieri e credettero di poter con smargiassate abbagliare di prim'occhio questi poveri, grulli dei friulani; ma i poveri grulli non abboccarono all'amo. Questi messeri riuscirono talvolta ad ottenere una passeggera notorietà, ma ben presto i loro mezzucci stantii, di lotta e di reclame apparvero grotteschi e ripugnanti e succedette una precipitosa *debacle*. Con ciò io evoco un ricordo che può servire anche di monito per chi intendesse battere lo stesso cammino.

A nulla vale lo storpiare le nostre parole, a nulla il farci dire precisamente il contrario di ciò che da noi fu detto. Bisognerebbe, perchè l'espedito riuscisse, che nessuno leggesse direttamente ciò che noi scriviamo,

(*) Ciò non accade soltanto per le nostre provincie, ma il sistema è abbastanza generalizzato. Vedasi, per esempio, le campagne intraprese dalla *Gazzetta di Parma* contro l'on. Pantano, per non ricordarne altre. Naturalmente i reazionari, parassiti, che non hanno in bilancio né commendatori a Regina Coeli, né Crispi, né Duché della Verdura, né Palazzoli, possono far questo ed altro ed è giusta la loro pretesa che gli uomini del partito popolare non abbiano a riproverarsi nemmeno un peccato veniale. (N. d. R.)

ed invece il Paese è molto letto o va acquistando ogni giorno maggior simpatia anche fra coloro che non dividono in tutto le nostre idee.

Poichè val la pena di constatare un fatto a cui i nostri avversari danno assai poca importanza. Essi interpretano e commentano i fatti che a loro non garbano con romantico ottimismo: per citare un esempio, il *Corriere della Sera*, riferendo che nella recente votazione delle modificazioni al regolamento della Camera l'on. Biancheri e parecchi amici di Rudini rimasero seduti, attribuiti questo a distrazione. Ohi si contenta gode!

Nello stesso modo i giornali reazionari d'ogni risma, quando son costretti a riconoscere che nelle elezioni molti dei cosiddetti benpensanti se ne son rimasti a casa, si scalmmano ad imprecare contro la trascuranza e la poltroneria. Ohi in questo fatto v'è ben altro che trascuranza e poltroneria!

V'è il disgusto per il mal governo ch'è imposto all'Italia, per lo scempio che si va facendo delle pubbliche libertà. V'è da una parte la ripugnanza ad unirsi al nostro partito per tutta una serie di idee, di pregiudizii, di ricordi, che forma come una barriera insuperabile fra essi e noi. E c'è d'altra parte il rifiuto della loro coscienza a cooperare in qualunque modo allo sfacelo di quell'unità e da quell'indipendenza d'Italia, che, furono frutto d'un patriottismo fatto di lealtà e di abnegazione. Patriottismo, col quale non ha nulla a vedere il patriottismo spurio ora di moda, vera vernice della camorra e della mafia, nel quale non trovi che pose, convenzionalismo, ipocrisia o tutt'al più la bonarietà di qualche giovanotto poco avveduto che innocente si presta a fare il giuoco dei Tartufi. Daring.

Sappiamo che l'on. Valle ebbe a dolersi della corrispondenza da Tolmezzo pubblicata nell'ultimo numero del Paese. L'on. deputato di Tolmezzo non trovava in buone condizioni di salute o fece sapere che questo fu l'impedimento che non gli permise di intervenire alla seduta della Camera del 27 marzo. Egli pochi giorni prima, votò contro il Ministero a favore dei veterani firmando l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra. Dove però l'on. Valle s'inganna a partito, è quell'attribuire la responsabilità di aver lasciato passare la corrispondenza di *Crich*, a persona che non l'ha affatto, né poteva averla.

INCAPACITÀ SCONOSCIUTA

Così, secondo la *Gazzetta di Venezia*, da una elegante *maitresse* del mondo politico romano, venne definito, in dolce idioma gallico, il generale Dal Verme, quello che abbandonò l'aula parlamentare con alcuni leali conservatori e coi deputati di Sinistra e di Estrema Sinistra per non assistere all'ultima sopraffazione della maggioranza.

E si sa al suono di quali grida sia seguito quell'esodo: grida che devono aver lacerate le ben costrutte orecchie dei frequentatori della tribuna di Corte, nonchè quelle amplissime del Pelloux.

Incapacità incannue!... Meno male che in fatto di generali l'Italia vanta delle incapacità, ahimè, troppo conosciute!

L'industria zuccheriera dopo la nuova legge

Gran parte interessati come azionisti, altri in buona fede, senatori, deputati, presidenti di Camere di commercio, di Associazioni agrarie, avevano ultimamente iniziata una fiera campagna contro il governo per fargli abbandonare la proposta di legge che portava la resa di un ettolitro di sugo da grammi 1200 a 2000.

Noi pure, profani in materia, abbiamo avvertita detta legge, convinti che di aggravii in Italia ce n'erano già anche troppi. La legge invece ad onta di tutti gli sforzi, venne approvata; (forse perchè i deputati azionisti di fabbriche di zucchero non erano in numero sufficiente) come il governo l'aveva proposta. Ora viene il comico e si scopre il giuoco.

Certi giornali, mentre allora strillavano contro il governo (dimenticando la loro livrea) e profetizzavano la rovina dell'industria, l'assassinio degli azionisti, ora appena passata la legge, a faccia fresca vengono a confessare che anche col nuovo regime fiscale, le azioni delle zucchererie frutteranno per lo meno l'8% all'anno.

Se dunque la legge non veniva approvata, l'utile degli azionisti sarebbe stato di almeno il 25%, e questo utile non sarebbe andato a favore degli agricoltori, coi quali si aveva già pattuito il prezzo delle barbabietole; ma sibbene ad esclusivo vantaggio dei deputati, senatori, presidenti di Camere di commercio e degli altri capitalisti, proprietari delle azioni.

È proprio il caso di dire, che quando certa gente e certa stampa, ha il coraggio di mettersi contro il governo, vuol dire che sono offesi i loro interessi personali.

GRANDI ITALIANI

Sidney, Chauvet, Cambrey-Digny, Belloux...
 Chi legge la nostra storia mi di,
 non capì dir qual barbara tribù
 nel millenovecento scese qui.
 La terra che di Dante detta fu,
 il bel paese dove suona il "oh",
 è in man degli ostrogoti sempre più.
 Sidney, Chauvet, Belloux, Cambrey-Digny.
 Che val, dunque, caltar quei die moei
 per cacciar lo stranier fuori del pie,
 se ancora lo stranier comanda qui?
 È Belloux che comanda con Chauvet,
 Sidney coi fidi suoi Cambrey-Digny;
 ma per fortuna, sovia tutti, è...

Pretium sanguinis

Nelle votazioni avvenute alla Camera dei Deputati, tanto per il passaggio alla discussione dei provvedimenti politici, quanto per la riforma del regolamento, che decretava la mensola ai non ministeriali, i deputati del mezzogiorno, votarono per il governo in fortissima maggioranza.

Questa cieca obbedienza, questa abdicazione ai propri diritti, al proprio decoro, meritava un compenso, ed il compenso venne.

Io non so se il ministero accordò poi spontaneamente il compenso, oppure se esso era pattuito prima, ed era una condizione sine qua non della fedeltà dei meridionali, ma il compenso ci fu.

L'indomani dell'approvazione (?) della riforma al regolamento della Camera, un decreto reale aumentava l'abbuono per la distillazione dei vini, portando l'abbuono esistente del 15% al 25%, riduocendo così la tassa di fabbricazione delle acquavite e degli alcool di vino, da lire 163 a lire 135 all'ettolitro accideo, e cioè ribassando di lire 18 la tassa.

Io non dico che la riduzione sia stata ingiusta, anzi resta ancora eccessiva nei riguardi del consumo, ma rilevo che è un

provvedimento a tutto favore dei meridionali, ed osservo che fin'ora in Italia si ricorreva ai decreti estenuato solo per aumentare non per diminuire le tasse.

Osservo inoltre che il provvedimento porterà forti guadagni ai latifondisti e speculatori del mezzogiorno, i quali hanno già acquistata dai piccoli proprietari tutta la produzione dell'anno, e l'hanno anche rivenduta ai consumatori dell'alta Italia e quindi il nuovo abbuono resta tutto a loro favore.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

12 aprile.

Candidatura non riuscita

Domenica scorsa a Codroipo seguì la nomina d'un consigliere provinciale in sostituzione del defunto e compianto ing. Moro. Certo per noi l'elezione sarebbe forse passata del tutto inosservata, se con nostra somma meraviglia il candidato portato dai clerico-moderati Codroipesi non fosse stato un nostro concittadino, il signor Leonardo Strolli.

Ed era con un senso di trepidazione che si attendeva il responso delle urne, stante che dalle relazioni dei giornali della provincia sembrava assicurato che il sig. Strolli avesse definitivamente passato il Rubicone, e si fosse esplicitamente attenduto in quel campo politico da lui rifiutato colle famose dichiarazioni pubblicate nella *Patria del Friuli* del passato agosto, in occasione delle elezioni amministrative di Gemona.

Il risentito della lotta fu una sconfitta ed una nuova delusione per il nostro Sindaco naturale rientrato, terribile delusione se si pensi che non le sue doti personali, né i suoi mezzi finanziari, né le sue estese aderenze poterono influire a far trionfare quell'opportunismo politico da lui individualizzato a personificato in maniera così bitorosa ed entipatica.

Rispettosi di tutte le idee, vadano esse dal nero più oscuro al rosso più intenso, non possiamo però ammirare questa nuova posa politica del superuomo, il quale intende di farsi sgabello di tutto e di tutti, per arrivare alla meta agognata dal suo puerile orgoglio.

Gli elettori di Codroipo hanno fatto serena giustizia, hanno dimostrato di comprendere che la sincerità delle idee è un requisito voluto dalla vera libertà, e che l'ipocrisia per quanto ammantata sotto opportunisti più o meno ibridi, ha già fatto per fortuna il suo tempo!

Speranza a nome di quei dell'Alta

I Friulani sempre scorticati.

Anche nelle più piccole cose si riscontra come i buoni e seri Friulani sieno, dal governo e dalle pubbliche amministrazioni, considerati pecore sempre pronte a lasciarsi tosare.

È noto a tutti come la tassa di ricchezza mobile gravi sui Friulani in misura che non ha confronto con alcun'altra delle 68 provincie del regno; tutti sanno che la commissione è composta in modo, che i membri del governo hanno in essa la prevalenza; tutti sanno che ad Udine avvenne quello che non si era tentato in alcun'altra provincia.

È logico quindi che anche le altre amministrazioni, seguano l'esempio del governo per pelare i buoni e seri Friulani; eccone un esempio:

Dalla memoria fatta stampare alla Rete Adriatica, e Risposte al Questionario della Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate a pagina 14, rilevo che il caffè restaurant di Udine è calcolato il quinto di tutta la rete, e paga un affitto di lire 1800 (millesottocento) all'anno e cioè più di Firenze, più di Venezia, più di Livorno, Padova, ecc.

Sempre per la speciale deferenza ai Friulani, trovo che il caffè restaurant di Casarsa paga un affitto annuo di lire 400 (quattrocento) Ancona ne paga 300, Bari 300, Reggio 300.

Rilevo pure che mentre le stazioni di Treviso, Mestre, Rovigo, Piacenza, Desenzano

zano, Fabriano furono provviste di spacci economici per viaggiatori di terza classe, ad Udine, stazione ben più importante di tutte le sopracitate, non si è pensato ad istituirne.

In prossimo numero fornirò qualche altro dato sul trattamento speciale che la Rete Adriatica fa ai buoni e seri Friulani.

S. P.

Albe di Pasche.

Sveiti, Mariute, su! — Mame, al è scur!
spulanchini el balcon!
— Eco mo', jovo an, che ta as di là
a ricavi el Signor, a più el perdun
di pasche... — Sì, va pur,
mame, che curad o jovi o o von... — E za
lu bielo fruto e salto jù dal jù,
mi voi luno gressio, cu la ghimosa bianche.
Voh! le al balcon che chala vis lontan...
— Oh Dio! — distrade a tant inchant o dia,
viedint chel cil seron e luno stolt,
che luno d'arint, nanche
una baye di aiar, dut cutet!
Di za i crozz van platanai tal pantan,
e i caluzz, tal vord di chest biel plan,
za si sintiu a ghianta... Co paradisi
pal cur inamort!
—
I bioi vò di Mariute
e elatin plui dea stela,
che za intinsi e van pal firmament;
e su in tal cil, sove i monts di Euelis,
o spirin el piustro de so nimito.
— O stote dall'amor,
stesi anche a lui! So mai in chest moment,
par so o par miò plase,
anche i soi vò sun te si son foradz,
disi, disi che lu ani!
disi cal to splendor,
che l' miò pensir, el cur, la vite me,
e lui son conserviz!
—
Eco che 'l cil a orient dut quant s' inflamo,
e duch i uoi o jevin su e phantà;
eco al ven l'aria, dut moribius,
ogni piante, ogni fior a charozà;
eco el soreli al jovo glorios.
In vie, sove i monts di Cividat!
eco ch'al suno di, vòs che nus clamo
duch a landà el Signor risuscitit!
Amio.

Nota — pià: pigliare, ricevere — Voh! lo: guardala,
ocosa — gressio: unidici, non palli — crozz:
ranocchi — platanis: nascondendosi.

CRONACA CITTADINA

Pasqua.

Domani, Pasqua di risurrezione, in ogni famiglia si celebra la festa che dovrebbe essere per tutti di pace ed amore, siccome quella che raffigura la rivoluzione della Idea dell'uomo che voleva la rivendicazione dei diritti dell'umanità, l'uguaglianza e la libertà.

Noi, facendo voti di giorni migliori per la patria nostra, auguriamo a tutti una buona Pasqua.

L'on. Girardini

sporge querela, accordando la prova dei fatti, contro il deputato Macola, direttore della Gazzetta di Venezia, per gli articoli da questo pubblicati sul suo giornale.

A suo tempo.

Preghiamo i cortesi collaboratori straordinari di aver pazienza. — Noi conserviamo per ordine cronologico i loro articoli per pubblicarli a suo tempo ed intanto li ringraziamo vivamente...

Per loro tranquillità, ecco qui l'elenco di alcuni dei migliori pervenuti.

I quaranta martiri.

Dalle memorie di Dario Papa.

Il fiasco di un agente provocatore.

Denaro sprecato.

Il maestro politico di Dodo.

Guerra in famiglia.

Ma chi è?

Finanza e... grammatica.

Dall' «Adriatico».

Spionaggio.

Anonimi e... nominali. (1)

Come e qualmente....

La logica di un operaio.

(1) L'autore di questo articolo è pregato di passare, con suo comodo, in redazione per un taglio necessario.

Processo Metz.

La giuria di Padova pronunciò un verdetto che non è in tutto conforme a quello della giuria udinese poiché ammise la preterintenzionalità ed escludè il fine di uccidere che a Udine era stato ritenuto. La Corte, che avrebbe potuto applicare una pena di due anni ne applicò sette, e così la pena stessa da Udine a Padova diminuì di un anno e nove mesi essendo qui stato di anni otto o mesi nove.

È universale il sentimento che se non si fosse trattato di Metz sarebbe stato assolto. Ciò che gli valse la condanna fu la pressione esercitata estraneamente al processo sopra l'animo dei giurati, pressione contro cui protestarono a suo tempo tutti i giornali di Udine ed i cittadini, pressione che a Padova venne stigmatizzata dalla moderatissima Provincia, la quale insorse contro

questo nuovo fenomeno e professò altamente il principio che gli accusati devono essere rispettati finché sono sub iudice e che la giustizia deve essere lasciata a compiere liberamente il suo corso.

Tendenze.....

Domani e lunedì ci sarà sotto la Loggia e sulla Piazzetta di S. Giovanni una fiera a beneficio della Società proletaria dell'infanzia, e fin qui Pipiripicchio, bontà sua, non ci trova nulla di male, anzi. Ma Pipiripicchio la pensa come quelli del Paese, i quali sono incolpati di avversare tutti gli altri in tutto e per tutto, e ciò non pertanto plaude con le mani, con i piedi o, se volete, anche col cuore all'iniziativa delle signore che fanno capo alla nominata società. Si sa, è umanitario il pensiero di soccorrere alle sventure che accerbiscono i primi, teneri anni dei figli del popolo; e i cittadini che hanno cuore non devono pensare due volte prima di metter mano al borsellino in pro dell'infanzia abbandonata. (1)

Però (qui certamente — e solo a tale innocente partiscella — incomincia l'attenzione del lettore) è utile rilevare come non siano quelli del Paese che avversano tutto ciò che non è escogitato da loro, ma bensì sono quelle stesse signore che oggi ricorrono alla cittadinanza per ottenere un tributo alla beneficenza. Oh, oggi non sono ritrose: si tratta di una festa «escogitata da loro» «dalla loro società» (testuali), ed è per questo che non si risparmiano alcuna cura, alcuna lodevole fatica, che interrompa il dolce corso della vita molle e tepida dei salotti; l'altra volta invece si trattava di un gruppo volenteroso di giovani, i quali però non eran dei loro, che proponevano loro, non di adoperarsi e affaticarsi e perder del tempo, ma puramente, ma semplicemente di accettare il frutto di una festa carnevalesca di beneficenza.

— Ohibò, accettare? I cittadini li abbiamo fin troppo seccati! non risponderanno all'appello pietoso....

— Noi abbiamo fiducia — rincalzavano gli altri — noi siamo pieni di buona volontà, pronti a prestarci affine di alleviare le piaghe sociali e, pertanto, assicuriamo (in ogni caso, anche se la festa desse un risultato affatto negativo) un utile certo di L. 200, che, al caso, sortiranno dalle nostre tasche....

Risposta?

— Non è una festa «escogitata da noi». E quei giovani volenterosi dovettero, per poter fare della beneficenza, prendere un'ardita deliberazione: decidere di non fare la festa a beneficio dell'infanzia, ma a beneficio della Casa di Ricovero, senza esporci a ricevere un nuovo rifiuto.

La festa, quantunque avversata da loro, sortì esito splendido, migliore di ogni altra del passato carnevale, e l'utile ammontò a L. 1058!

Ma Pipiripicchio non ha finito, deve parlare di certe tendenze, giacché la cronaca gliene fornisce il destro, e, senza curarsi dei cani ringhiosi che gli abbaieranno alle calcagna, fila diritto diritto per la sua via....

Or son quindici giorni quegli stessi giovani fanno una gita ciclistica a Martignacco; provano la resistenza dei loro garretti, salendo a S. Margherita; là trovano dei gingillini dell'allevamento (oh, questi sì che sono dei loro!) che, forse non senza qualche rapporto di soggettività, insultano, qualificandolo schifoso, il labaro della U. V. U. Poi, come bene disse il Gazzettino, fanno uno sforzo mentale trovando una scusa provvidenziale: il giudizio era artistico!

Oh, saper.... uomini, oh, gli esteti!

E le tendenze?

Le tendenze.... premo rilevare quali sono: che l'aristocrazia udinese, inamidata e stuccata, coronata o senza comital decoro, ha inveterata tendenza e tiene a non avere alcun contatto con chi non può entrare nella cerchia aurea e magna....; e che, ciò non pertanto, non si fa alcun obbligo di adoperare quella qualità che qualche mattacchione ha chiamato creanza, in ogni evenienza, ma la tiene, come le classiche marsine rosse e verdi (memini Sociale-carnevale 1900) per le occasioni straordinarie di gala ass luta.

Come vedete, Pipiripicchio non nega che la creanza ci sia in quei loro.

Pipiripicchio.

(1) Osserviamo una cosa ed è che cartelloni e giornali avevano annunciato come già risuscitata codesta festa di beneficenza, escogitata dagli altri, mentre abbiamo constatato che invece di occupare tutta la Loggia di San Giovanni e la Loggia municipale coi regali dei cittadini, conforme a quanto si prometteva nei pomposi manifesti, una sola parte della Loggia di San Giovanni conteneva quei regali, ed anche quella, a quanto ci riferiscono, all'ultimo momento assai ridotta. Epperò crediamo che gli entusiasmi, di cui sopra, non avessero tanto fondamento. (N. d. R.)

Consiglio comunale.

La Giunta municipale, in una seduta straordinaria d'oggi, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per la sera di venerdì 20 corr. alle ore 8 1/2.

Si svolgerà l'interpellanza del consigliere Francoschinis sulla «compatibilità della carica di assessore auziano del comune con quella di Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e si darà comunicazione del decreto prefettizio 9 corr. che annulla la deliberazione consigliare 15 marzo p. p. colla quale veniva nominato a medico primario dell'Ospitale il dott. Corrado Angelini.

Al «Cittadino italiano» emulo d'Orlando furioso

Il Cittadino italiano continua a scagliare contro di me banali insolenze, atte a sbigottire i devoti di S. Luigi Gonzaga, e non è contento di aver pubblicato nelle scorse settimane, per svillaneggiarmi, tre o quattro articoli di fondo, e sei o sette «Per finire». Con questi lazzi sauriani e capriole scimmiosche si cerca far credere che in Via della Posta si ride, ma i fatti dimostrano invece che si muore di rabbia. Consultino dunque i miei avversari sauri un veterinario, perché quella malattia li condurrà a S. Servolo.

L'autore dell'articolo «Democrazia a rovescio» che accusa il Paese nientemeno di lesa democrazia, deve aver perduto il ben dell'intelletto. Curiosi davvero questi Ieros-sauri che vogliono essere inviolabili, trincerandosi sotto l'usbergo della religione e dei sentimenti popolari, che essi calpestano! Le credenze altrui io le rispetto. Gran caso per essermi pernesso di scherzare piacevolmente di un giovane che non osava nemmeno guardare fisso in volto sua madre! La scienza che ha scoperto qual fu la malattia di Maometto ha altresì svelato i rapporti fra santità e pazzia. È forse un assassinare le altrui coscienze l'imprecare contro le turpitudini di quel partito che ha il colore e la civiltà dei Cafri?

Ma basti: non mi mancherà l'occasione di dare ai miei Ieros-sauri e Griots il resto del Carlino.

Leggano gli Amori dei plesiosauri e facciano giudizio.

Cose d'arte.

A destra di chi esce da Porta Aquileia diretto alla Stazione, e precisamente sull'angolo formato dal terreno di proprietà Lascovich, esista da poco tempo una nuova costruzione, una specie di cinta che, per l'originalità del disegno e l'accuratezza dell'esecuzione, attira involontariamente lo sguardo dei passanti.

È un nuovo lavoro della Ditta D'Arzono, un lavoro di cui le linee generali accennano ad un'architettura moderna molto elegante, scevra da quelle noiose uniformità e volgari copie che oggigiorno così spesso s'incontrano nei progetti dei nostri costruttori.

Da molto tempo in Udine si va inutilmente cercando qualche cosa che presenti un soffio di modernità e di originale, qualche cosa insomma che abbia sapore d'arte e che soddisfi alle esigenze di un pubblico che a torto vien creduto disinteressato in fatto di modernità artistica.

Sono belli i disegni delle inferriate che si staccano dalle solide spranghe diritte, interpolate da quegli eterni, volgarissimi cerchi o curve ovoidali; le volute in ferro battuto, ci fanno pensare ad un'arte sana ed elegante poco comune.

Anche i lavori in cemento meritano speciale encomio tanto più quanto la fine esecuzione è portata ad un punto così elevato di perfezione da simulare molto bene la pietra.

Un elogio va pure dato al signor Cesco e figlio esecutori dell'opera in parola.

In complesso dunque il nuovo lavoro (disegno del sig. Virgilio D'Arzono) benché ricordi un pochino quell'altro vicino della Ditta Burghart (pure dello stesso autore), attesta evidentemente come nella città nostra esistano architetti capaci di tener alto il prestigio dell'arte vera.

Nozze d'oro.

Oggi nell'età di 75 anni i coniugi Maria Missana e Giacomo Pascoli, insieme ai loro figli, celebrano il 50° anniversario del loro matrimonio.

Ai buoni vecchietti noi facciamo congratulazioni ed auguri che abbiano a solennizzare le nozze di diamante.

Per chi ha perduto.

Ferdinando Nigris custode del Teatro Sociale si fa un dovere di avvertire che durante le rappresentazioni date testè in quel teatro ha rinvenuto una spilla e diversi oggetti i quali si trovano depositati presso il custode medesimo.

Società operaia.

Nella seduta consigliare di ieri sera venne nominato vicepresidente il sig. Antonio Cossio; direttore il sig. Augusto Beer; provvisori il sig. Antonio Brusconi; delegato alla scuola di arti e mestieri il sig. Angelo Tuffi. Fu poi deciso di convocare l'assemblea ordinaria per domenica 22 corr. alle ore 2 pom. e la presidenza fece delle comunicazioni.

Gli amori dei plesiosauri.

Mons. Caracciolo, l'attuale quaresimalista che tuona in Duomo, raccomandò ai frequentatori delle sue prediche di pargare le biblioteche, e di consegnare a lui, per dare alle fiamme, tutti i libri oscuri, ad esempio la Teologia morale di San Alfonso, la Calandria del Bibbiena (?), il Forno ed altri capitoli pornografici di mons. della Casa. Una persona intelligente, sprezzando il rogo quale istituzione clericale, consegnò a me, invece che al predetto Monsignore, un libretto alquanto verista, in cui sono svelati i misteri del chiostro napoletano. L'autrice è una Principessa Caracciolo, ex monaca benedettina, donna che molto soffre, fa oltremodo onesta ed amò immensamente la Patria.

Nella sua interessante Autobiografia, molto lodata anche da scrittori stranieri, la Caracciolo, nelle prime pagine, narra con molta schiettezza i suoi primi amori, e poi svela con quali arti infami fu obbligata a prendere il velo. Il capitolo «Sene e costumi» riproduce certi fatti un po' troppo dal vero, e sarebbe interessante citare qualche brano di quell'amena lettura, se l'indole del nostro giornale lo permettesse. Il licenzioso nelle Memorie della Caracciolo è giustificato, perché quella nobil donna scrisse il suo libro dopo la soppressione dei conventi, quando i bigotti strillavano ed imprecaavano contro il governo liberale, nemico della religione di Cristo....

La gentile ed avvenente donzella Enrichetta Caracciolo fu costretta a prendere il velo in un monastero, ove, e quanto pare, la virtù delle giovinette era molto insidiata dalle seduzioni dei loro padri spirituali. Ma l'oro non prende macchia; così la Caracciolo volle e seppe conservarsi pura in quella bolgia di negare perversità, vittime dei Don Giovanni, in abito nero, che erano sostegno, ma non il decoro dell'ordine borbonico.

La misera Enrichetta volle ad ogni costo scappare da quel santo ritiro, e gettare alle ortiche l'abito angelico; per salvarsi la sua onestà e l'illibatezza verginale. Ma il cattolico Borbone ed il Cardinale Ruffo non erano del parere della Caracciolo, la quale, prima di recuperare la sua libertà, dovette sopportare mille peripezie e crudeli persecuzioni! I plesiosauri non si lasciavano tanto facilmente sfuggire la preda. A nulla valsero i terrori superstiziosi che le monache ed i preti operarono d'inculoarle: quell'anima nobile e fiera aveva un giusto concetto della missione della donna e nutriva sentimenti religiosi senza confronto più elevati delle altre monache.

Nelle Memorie della Caracciolo è benissimo descritta la bigotta aristocrazia napoletana, e certi principi, conti, baroni o grandi di Spagna non vi fanno davvero una bella figura. Però non tutta quella nobiltà era del pari corrotta, anzi nelle vene di certuni scorreva davvero sangue generoso e non infetto da quegli incroci di cui feci parola nel mio articolo sul «Carnevale dei plesiosauri». Infatti la Storia d'Italia registra ad onore il nome dell'ammiraglio Caracciolo, sceriffo, nemico di quel buon servo di Dio che fu il Cardinale Ruffo. La Principessa Caracciolo scrisse le sue Memorie, lo ripeto, per dimostrare che la soppressione dei conventi fu un atto di giustizia e soprattutto un'opera umanitaria. Essa visse e morì cristiana, e diede così un chiaro esempio che la religione è cosa diversa dal clericalismo.

Nel 1848, quando il Borbone fece bombardare Napoli, le monache ed i preti applaudivano al tiranno, mentre Enrichetta Caracciolo versava lagrime amare e maldiva quell'infame setta che non nutre sentimenti di patrio amore, e vorrebbe far retrocedere l'umanità dall'epoca quaternaria a quella del Lias, in cui vivevano i plesiosauri. Ora infatti alcuni giovani turchi del partito clericale vogliono la Costituzione per ridare Roma al Papa! Costoro conterranno forse sui voti delle dame dei ritiri mensili. Povera democrazia cristiana! (2)

Osside

(1) Il Cittadino Italiano ci tiene che io faccia conoscere ai lettori del Paese il vero autore della Calandria. Eccolo servito.
(2) Ed ora Oh si ride.... però si ricordi il Cittadino del proverbio: «Il raso abbonda sulla bocca dei... plesiosauri.»

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro
alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **MILANO.**

In **UDINE** presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**

KOSMEODONT

Preparato dentifricolo
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano



Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e proficili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cochenis che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del tabacco.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un autumano di L. 10 franco di porto.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia Blastoli, il Caffè Dorta e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi micidissimi.

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI **TERRANUOVA**

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 5.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

100 Biglietti
e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa

INSERZIONI in 3^a e 4^a pagina **PREZZI MITI**